Giovedì 25 Gennaio 1906

**ABBONAMENTO**

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . Lire 15
Semestre . . . . . . . » 7.50
Trimestre . . . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre o Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
*Un numero separato Cent. 5.*

Conto corrente con la Posta

# IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« *Viribus novis* »

Udine - Anno XXIV N. 22

**INSERZIONI**

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . . . . Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 18

Conto corrente con la Posta

## PROGRAMMA E LIMITI

### DEL PARTITO RADICALE

(Cont. e fine vedi numero di ieri)

Il partito radicale accetta naturalmente la municipalizzazione o la statualizzazione dei *pubblici servizi* (ferrovie, navigazione, poste, telegrafi, telefoni, acquedotti, illuminazione, esazioni, trasporti funebri, e via dicendo), ma non bisogna confondere i pubblici servizi con le *industrie*. Il nostro partito, liberista in *economia come in politica, non può tollerare* che la libertà industriale venga inceppata da nessun monopolio nè dello Stato, nè dei Comuni, perchè è convinto che le pubbliche amministrazioni siano disadatte allo scopo, sì che l'apparente beneficio che i consumatori e gli utenti hanno da una parte, viene loro ritolto sotto forma d'imposta dall'altra.

E' ben vero che tra le industrie ve ne sono alcune come la panificazione, che sopperiscono ai bisogni di tutti, anche dei più miseri. Ma ciò non vuol dire che il Comune abbia l'assoluto dovere di provveder lui direttamente alla panificazione. Se si vuol far opera forse più giusta e doverosa, si stabiliscano forni economici esclusivamente *per i più miseri*, e si apra loro un piccolo credito; altrimenti accadrà quel che succede a Udine. A Udine non sono i più poveri che traggono vantaggio dal forno comunale, perchè i più poveri hanno bisogno del credito e il Comune non fa credito; quindi cadono nelle mani dei privati esercenti. Resta dunque il vantaggio (se vantaggio c'è) per i ricchi, gli agiati e i meno poveri, che giornalmente possono disporre del danaro occorrente a comperare il pane. Queste sono verità che nessuno può negare. Ma, se un forno così costituito non basta a sè stesso, che accade? Che il Comune deve sopperire al disavanzo con nuove imposte, le quali non vengono pagate dai soli ricchi, agiati e meno poveri, ma anche dai poverissimi (sotto forma di dazio sul consumo), i quali nulla fruirono dei vantaggi del pane comunale.

E questo avviene perchè ogni errore economico trova la sua punizione in sè stesso; come ogni errore od eccesso nella alimentazione dell'uomo trova la sua punizione in una indigestione o in una gastrite.

Ecco dunque come il principio dell'individualismo o del liberismo, cardine del partito radicale, lo preservi dagli errori e dagli eccessi della dottrina socialista, che taluni con tanta leggerezza vanno insinuando nello spirito del programma radicale.

Insomma, d'accordo nella necessità di *municipalizzare i servizi pubblici*; ma le *industrie* non si debbono toccare se non per far opera di *beneficenza solo* a chi ne è degno.

Altra differenza essenziale tra i radicali e i socialisti consiste nel concetto di quelle che questi ultimi chiamano *spese improduttive*, cioè delle spese e delle opere di difesa nazionale. Non vi è radicale che non sia convinto dell'esiziale errore di spendere annualmente circa 400 milioni per una flotta deficiente, per fortificazioni insufficienti o inadatte, per materiale di guerra vecchio o sbagliato, per un esercito che di buono e valido non ha che il sangue italiano. Parimenti non vi è radicale che non vagheggi la pace universale e il disarmo; e che non propugni tutto ciò che tende a raggiungere questi santi fini.

Ma il partito radicale è un partito pratico, di governo, il quale non può nascondersi, in mezzo a tanti scempi di guerre contemporanee e a tanta elettricità accumulata nella politica mondiale, la dolorosa necessità di mantenere i mezzi bellici a *difesa* della Patria. La *forza* di uno stato, inoltre, è una specie di assicurazione contro la guerra; nè un partito che aspira a governare può prescindere dalla realtà delle cose. Tanto più che la sicurezza interna e esterna dello stato influisce sulla prosperità finanziaria, sulla fiducia del capitale, sul progresso industriale ecc. Quindi codeste spese non possono dirsi veramente improduttive, e per il partito radicale tutto si riduce a *spender meglio e a spendere possibilmente meno*, avviando il paese verso la nazione armata.

Ma il principio, che fa del culto della *libertà* l'ideale più caratteristico del nostro partito, toglie la possibilità che esso si confonda col partito progressista o col partito conservatore.

I radicali vogliono attuati i principii democratici senza esitanza, senza debolezze, senza paure inconsulte.

« Sulla *nostra bandiera* — dice un autorevole uomo — sta scritto: riconoscimento pieno ed assoluto di tutte le libertà: della libertà individuale, della libertà di riunione, d'associazione, di parola, di stampa, di coscienza, d'istruzione, di lavoro; responsabilità dei ministri e dei pubblici funzionari, autonomia delle amministrazioni locali, *suffragio universale*, eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge e alla giustizia, unicità e progressività proporzionale delle imposte, nazione armata, diritti intangibili di nazionalità, rispetto e godimento di tutti i diritti intangibili della persona umana.... Noi dobbiamo *respingere soltanto le transazioni, i i mezzi termini, ogni sorta di compromessi*. La nostra tattica e i nostri metodi debbono essere chiari, semplici e diritti come i nostri principii e come le nostre intenzioni.... Per noi radicali non vi è ragione o potenza al mondo che possa contraddire ai principii e ai cardini statutari. E quindi niente e mai decreti-legge, niente e mai stati d'assedio e tribunali marziali...... Non candidature ministeriali o indebite ingerenze prefettizie nelle elezioni, non voti del Parlamento strappati di *sorpresa* e a colpi di maggioranza, non sistematiche pressioni e inframmettenze nella pubblica amministrazione. »

***

Riassumendo, i capisaldi del partito radicale si possono additare nei seguenti:

Imposta progressiva e conseguente riforma tributaria, soppressione del dazio sul consumo e del giuoco del lotto. Pubblici servizi regolati nel maggiore interesse degli utenti e dei contribuenti, ma salvaguardata la libertà industriale. Protezione efficace del lavoro, case operaie, *probiviri agricoli e industriali*, casse di maternità per le operaie puerpere, riposo settimanale. Incremento della mutualità e della cooperazione; perequazione economica e finanziaria delle varie regioni; incoraggiamento efficace ed illuminato a tutte le *energie produttive dell'Italia*. Eliminazione di ogni indebita influenza o losca inframmettenza nelle pubbliche amministrazioni; migliore retribuzione degli impiegati meno bene trattati; semplificazione della burocrazia. Giustizia popolare ed economica: magistrati indipendenti e posti in alta considerazione sociale. Precedenza del matrimonio civile sul religioso; divorzio e ricerca della paternità, nei casi in cui queste riforme si dimostrano necessarie. Istruzione elementare efficace e laica; istituzioni di beneficenza spoglie di ogni carattere di elemosina e di ogni ingerenza ecclesiastica; tutela assidua e operosa dell'infanzia, in cui risiedono le sorti [illegible] nazione. Libertà garantita per tutti; rispetto alle garanzie costituzionali; abolizione del domicilio coatto, e della ammonizione. Ricostituzione dei partiti, e abolizione dei gruppi, nel Parlamento; soppressione della giurisdizione privilegiata per i senatori e miglior regolamento delle prerogative dei deputati. Separazione netta delle istituzioni civili dalle religiose. Riordinamento della difesa nazionale. Politica estera pacifica ma tutrice efficace del decoro e degli interessi italiani con speciale riguardo al fenomeno della nostra emigrazione.

A questi principi il nostro giornale si manterrà sempre fedele; ed appoggerà chiunque intelligentemente li professi, senza equivoci, senza debolezze, senza occulte o palesi transazioni.

## Fra gli italiani d'oltre confine

### Notizie varie

Il programma per il giorno dello scoprimento del monumento a Giuseppe Verdi in Trieste, sabato 27 corr. è stabilito come segue: alle ore 11 [illegible] consegna del monumento alla città; alle 2 pom. banchetto del Comitato all'Hotel de la Ville in onore dello scultore Alessandro Laforet; alle ore 8 pom. grande concerto vocale ed istrumentale al teatro Comunale G. Verdi.

— Alla stazione di Mossa (Cormons) si doveva costruire uno scalo merci, senonchè la cosa rimase indecisa, perchè i comunisti di Capriva s'erano opposti, esigendo che lo scalo venisse eseguito a Capriva anzichè a Mossa, perchè più utile e necessario. La questione sarà sottoposta al Ministero.

— Un viennese, già ufficiale di marina, dimorante a Pola, aveva inveito in un'osteria contro gli italiani; redarguito da un istriano aveva rincarato la dose, tentando inoltre di percuotere l'altro. Fu processato. Il tribunale però lo condannò a pena mite, non avendo (oh bontà della giustizia austriaca!) riscontrato nelle sue parole il vilipendio della nazionalità italiana.

— Il canonico slavo Francesco Sedej fu nominato arcivescovo di Gorizia, nonostante le proteste del Municipio di Gorizia che reclamava, dopo tanti prelati stranieri, la nomina di un arcivescovo italiano. Il vescovo di Trieste Nagl fu nominato consigliere intimo dell'imperatore, in compenso della rinunzia all'arcivescovado. Così si dà soddisfazione agli italiani!

— Ieri a Gorizia ebbe luogo nel salone dell'Hotel Centrale la conferenza di Alfredo Callini sulla « Rivoluzione Russa ». Ne tracciò il conferenziere le linee con sincerità ed evidenza, ne enumerò gli orrori, e la conquista del socialismo, che unisce le masse e le rivolge a uno scopo prefisso compatte, solidali. Fu applauditissimo.

## UN GARIBALDINO INGLESE

A Brighton è morto, a 89 anni, Giacobbe Holyoake, che fu membro della legione inglese, durante la campagna garibaldina del 1860; uomo di grande attività, spirito molto indipendente e *originale. Egli era stato il fondatore del* « secolarismo », sistema filosofico che basa i doveri degli uomini su considerazioni puramente umane.

Scrisse numerose opere sull'educazione delle classi operaie e sulla critica teologica. Fu l'ultima persona condannata e imprigionata in Inghilterra, per accusa di ateismo. In molte circostanze egli manifestò la sua iniziativa politica e sociale.

Quando Gladstone impose una tassa sui giornali, l'Holyoake, che ne pubblicava parecchi, rifiutò di pagarla e si fece condannare a multe, per una somma complessiva di quindici milioni di franchi. Le multe, però, gli furono condonate poco tempo dopo, quando la tassa venne abolita.

L'Holyoake fu uno dei promotori più attivi del movimento cooperativo, intorno al quale lasciò delle opere importanti. Fu inviato come delegato inglese ai primi congressi cooperativi della Francia e dell'Italia.

Primo osò presentarsi come candidato del partito operaio alle elezioni legislative, in un sobborgo di Londra, ma subì uno scacco. L'attuale successo del partito operaio, a cui egli aveva consacrato quasi tutta la sua laboriosa esistenza, dove essere stata una delle ultime gioie della sua esistenza.

## Gli studenti d'ingegneria di Padova

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno votato nell'assemblea plenaria degli studenti d'ingegneria della r. Università di Padova il 20 corr.:

« Gli studenti di ingegneria della R. Università di Padova riuniti in assemblea

deplorando l'apatia e l'inerzia che resero possibile il prolungarsi, rispetto all'esercizio della professione di ingegnere, di uno stato di cose oltre che ingiusto in sè, dannoso anche *per gli interessi* del pubblico;

considerando che si trascina da lungo tempo alla Camera senza mai essere portato alla discussione un progetto di legge De Seta in cui si provvede a garantire in modo efficace i diritti della *scienza* e del lavoro impedendo l'usurpazione del titolo di ingegnere da parte di chi non lo ha legalmente conseguito, e l'esercizio della professione a chi non è degno;

si augurano che il Parlamento abbia sollecitamente a occuparsi della questione accordando al titolo e alla professione di ingegnere quella necessaria difesa largamente concessa a altri titoli e altre professioni;

deliberano di intensificare la loro azione finchè non sarà riconosciuta nelle leggi dello Stato la giustizia della loro causa e assicurato il godimento dei loro *diritti*;

mandano un fraterno saluto agli studenti delle scuole d'applicazione di Palermo e di Roma, incoraggiandoli a proseguire insieme coi colleghi delle altre scuole, l'agitazione negli anni scorsi incominciata ».

## INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

### Spilimbergo

24 gennaio

**Piccolo incendio** — In via Indipendenza sopra il negozio Bassetto al II piano, abita il muratore Policretti Alessandro. Oggi verso le 2 pom. la moglie di questi, mentre in cucina accudiva alle faccende domestiche, s'accorse che erasi incendiata la caligine entro il fumaiolo — Dette l'allarme — Prontamente accorsero numerosi cittadini che assieme al Policretti salirono sul tetto e con secchie d'acqua poterono spegnere il fuoco evitando danni maggiori.

**Il telefono** — Fra pochi giorni si avrà l'inaugurazione del telefono alla quale sono invitate le autorità e molti cittadini. Finalmente!

Il male però è che la linea non ancora venne costruita malgrado da parecchio tempo, da parte degli azionisti, siano stati fatti i relativi versamenti.

Per questo noi crediamo che la data dell'inaugurazione verrà protratta.

**Ballo operaio** — Si parla di una festa da ballo pro Società operaia.

Se saran rose.....

### Latisana

23 gennaio

**Disgrazia mortale.** — A Torsa frazione del comune di Pocenia, Giovanni Fabro, giovane operaio ventottenne, occupato nel molino dell'ing. Piani, condotto dal sig. Giuseppe Toneatti, mentre ungeva la pala di una ruota scivolò e venne travolto sotto la ruota pesantissima, dalla quale rimase schiacciato.

Il giovane diede un urlo straziante, che fece accorrere tutti i suoi compagni di lavoro, i quali estrassero al di sotto della ruota solo un cadavere.

Sul luogo si è recato il pretore di Latisana per la constatazione di legge.

### Palazzolo dello Stella

24 gennaio

**Giudice conciliatore confermato** — A marcio dispetto di qualche retrogrado cavilloso oggi il benemerito maestro, sig. Cigaina Pietro, prestò giuramento nelle mani del Pretore di Latisana essendo stato riconfermato Giudice Conciliatore, carica che da molti anni copre con imparzialità e zelo, sebbene tempestato da puerili e vani ricorsi presso le Autorità.

A di lui aiuto venne nominato Vice Giudice il buon consigliere comunale Domenico Zanelli.

Ad uno il mio augurio, all'altro il *ben venuto*, ed a chi borda....

### Polcenigo

24 Gennaio

**Grave incendio** — Nella casa colonica di « Sprut » si sviluppò quest'oggi per cause non ancora precisate un grave incendio che distrusse in poco d'ora tutto il fabbricato, producendo un danno di circa 20.000 lire.

---

31 **Appendice del « FRIULI »**

## Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

Essa amava il suo fidanzato con tutta la forza della sua età e con l'ardore delle donne spagnuole che non amano due volte nella loro vita. Sarebbe stata capace dei più grandi sacrifici per l'uomo che doveva divenire suo marito come sarebbe stata capace di disputarlo a qualunque prezzo ad un'altra donna.

Manuela de Fuentes, sebbene assai giovane, era di carattere risoluto ed ardito e all'infuori di qualche superstizione, infiltrata nella sua mente dall'ambiente in cui aveva vissuto e condivisa in gran parte dal popolo spagnuolo, non aveva paura di alcuno.

Aveva le membra delicate, il sorriso dolce, la voce incantevole, lo sguardo tenero, ma all'occorrenza avrebbe saputo dare prova di una fermezza non comune, di un animo virile, di un coraggio indomito.

Era superstiziosa come tutte le spagnuole ma la sua superstizione derivava forse da una specie di divinazione di cui era dotata.

E noi abbiamo una prova di questa divinazione. Sin dalla prima volta che aveva veduto alla « Comédie Française » la signora Vermontil, aveva provato una strana inquietudine che poi si era quasi cambiata in timore prevedendo che quella donna si sarebbe posta fra lei e il fidanzato.

Oh! Manuela non aveva potuto scacciare dalla mente l'impressione che aveva provata quella sera, nè i suoi timori.

Essa si credeva sicura dell'amore di Raul di Souligny, eppure ad ogni istante, dopo quella sera fatale, chiedeva che cosa sarebbe accaduto di lei se il giovane avesse cessato di amarla.

Era questo già un passo verso il dubbio ed il dubbio strazia e divora più di qualsiasi orribile certezza.

Manuela era troppo donna innamorata per non avvedersi del progressivo raffreddamento che andava verificandosi nei modi e nelle parole del fidanzato.

Raul non mancava di visitarla ogni giorno, di passare vicino a lei un paio d'ore, ma egli non sapeva più dirle quelle dolci parole che le scendevano direttamente al cuore e la rendevano felice, nè sapeva più al momento dell'arrivo e della partenza stringerle la mano con quel calore che la faceva fremere.

Adesso egli parlava di tutto, tranne che della loro prossima felicità, e quando essa accennava al loro matrimonio, alla gioia di poter trascorrere la vita insieme, con la mano nella mano, gli occhi negli occhi, egli abbassava lo sguardo al suolo e non sapeva trovare parole.

Per quanto cercasse di dissimulare col suo fidanzato le pene che soffriva, non vi riusciva che in parte e se Raul di Souligny fosse stato meno preoccupato si sarebbe facilmente avveduto di ciò che accadeva nell'animo di Manuela.

Ma quando era sola nelle sue stanze, lontana da tutti, scoppiava in pianto, e provava impeti d'ira furibonda.

Della *freddezza* del visconte aveva subito indovinata la causa. Ne' suoi trasporti d'ira esclamava: « Ho una rivale! » e con la mente rivedeva la sconosciuta del teatro dallo sguardo sfolgorante ed indiscreto fisso su Raul.

— E' quella donna, è quell'infame che mi ha rubato il cuore del mio Raul! — mormorava facendo a brani il fazzoletto come avrebbe *fatto a brani la sua rivale*.

Non per nulla nelle sue vene scorreva il sangue spagnuolo.

— Bisogna che io sappia la verità a qualunque costo e guai a quella donna se m'avrà tolto l'amore del mio Raul! — essa ripeteva asciugando le lagrime e lanciando sguardi minacciosi.

Suonò un campanello e ad una cameriera che si presentò ordinò di avvertire miss Amelia, la sua damigella di compagnia, che desiderava uscire di casa e che si preparasse ad accompagnarla.

Pochi momenti dopo Manuela saliva in carrozza assieme a Miss Amelia.

— Conducetemi sul boulevard des filles du Calvaire, alla banca Vaucraison — ordinò Manuela al cocchiere.

Il banchiere che era appena rientrato allora negli uffici della sua banca, dopo di avere presentato Raul di Souligny alla signora Vermontil, si fece premura di ricevere l'aristocratica cliente, dinanzi alla quale si inchinò profondamente.

— Ho bisogno di dirvi due parole — disse subito Manuela che amava andare dritta allo scopo della sua visita.

— Sono a vostra disposizione, signorina — soggiunse il banchiere.

— Poche sere fa voi eravate alla « Comédie Française » in un palchetto assieme a due signore?

Il banchiere spalancò gli occhi per la sorpresa. Dove voleva andare a finire la signorina de Fuentes con quella domanda?

— Sì, signorina. Una delle due signore, quella bionda, è mia moglie, l'altra dai capelli neri, dal volto superbamente bello, è una nostra amica.

— Come si chiama?

— E' la signora Vermontil, moglie di un mio collega, alla quale quest'oggi ho presentato il visconte di Souligny.

Manuela non seppe trattenere un'esclamazione di rabbia ed un gesto di minaccia.

Il banchiere comprese d'aver detto qualche cosa che sarebbe stato meglio avesse taciuto, perciò si turbò.

La giovane spagnuola s'era subito rimessa dall'emozione provata; sulle sue labbra non rimaneva più che un triste sorriso. *(continua)*

## Cividale

24 gennaio

**L'affare buio del contrabbando.** — Ancora non si sa nulla di positivo sull'affare delle persone compromesse per contrabbando in associazione.

Le autorità e gli Agenti sono molto riserbati come si trattasse di cosa assai grave.

Il pubblico intanto commenta in vario modo.

Nel riguardo del rinvenimento di una carretta abbandonata nei pressi della stazione e di una botte che avrebbe contenuto zucchero panone si racconta, che, *fuggiti i contrabbandieri per tema d'essere stati scoperti*, altri ignoti si presero la briga di portar via lo zucchero, circa quattro quintali, che venderono non si sa a chi, per lire 400.

Come si vede è lavoro della fantasia della pubblica opinione. — Ma per quanto sia fantastica la pubblica opinione, qualche cosa di vero ci deve essere, perchè le stesse indagini delle autorità lo palesano.

Sono stati operati degli arresti e si dice che altri ve ne siano in vista.

**Operando si ferisce.** — Il dott. Accordini nell'eseguire l'autopsia di un cadavere, pare si sia leggermente ferito, ed abbia contratta infezione alla mano sinistra. *Per precauzione si reca a Padova* per la medicatura.

## Aviano

28 gennaio

**Il servizio carcerario** — Quest'oggi nelle ore pomeridiane fuggì da questo carcere mandamentale un detenuto tutt'ora irreperibile.

E' ora che l'autorità apra gli occhi. Da circa 5 mesi il custode carcerario è stato licenziato ed in attesa della *nomina del sostituto definitivo il carcere* fu affidato ad una guardia campestre mentre il carceriere precedente con numerosa famiglia abita tutt'ora nella casa annessa alle prigioni.

Il sostituto provvisorio lagnossi di questa commella e nessuno si occupò dei suoi ricorsi per quanto a questo povero disgraziato mancassero anche dei documenti.

Ed ora a chi la colpa?

Si provveda e con sollecitudine a questa ambigua ed indecorosa situazione.

## Codroipo

24 gennaio

**Il medico condotto.** — Il buon senso e la giustizia hanno trionfato in questo ambiente difficilissimo. Venne nominato a medico condotto il dott. Giuseppe Bertuzzi, il quale per i suoi meriti professionali e per le sue doti di mente e di cuore non mancherà di raccogliere il favore di tutti gli amministrati.

(Ci congratuliamo con l'amico Beppi, certi che uno dei migliori specifici al letto degli ammalati sarà la sua gioviale presenza e la sua proverbiale bontà d'animo che tanto lo rendono apprezzato. N. d. R.)

## Tolmezzo

24 gennaio

**Malumori nella latteria sociale di Caneva.** — Domenica *doveva aver luogo* l'assemblea generale di quei soci per trattare sull'acquisto di una casa per uso del caseificio e della sede; ma per forti divergenze sorte *fra gli interessati, la riunione* andò deserta e si dovette rimetterla a domenica prossima. Oltre all'accennata questione vi sono altre che conturbano l'andamento di quella latteria: Una parte di soci vorrebbe la vendita del latte ai paesani che non ne hanno; l'altra ostinatamente si oppone accampando complicazioni di conti che non lascierebbero vedere la gestione chiara. Contro questi stanno naturalmente anche le famiglie che non tengono animali e che si vedono ora costretti a venire a prendere il latte a Tolmezzo, e contro gli stessi, diciamolo pure, sta anche il buon senso d'accordo coll'interesse. Sono vive poi le questioni tra lattari e non lattari, per le proteste dei primi di usufruire *ad uso combustibile* del legname frazionale senza versarvi il relativo prezzo. Tutto ciò mina l'esistenza della latteria e crea degli odi; *ma speriamo che chi ha torto non tardi* a ricredersi.

**Sottoscrizioni alla coop. di lavoro.** — Martedì ebbe principio la sottoscrizione dei *soci della coop., a tutto ieri* si erano firmati circa 70 operai. Prossimamente si riuniranno per discutere ed approvare lo statuto.

## Cose dell'istruzione

### I difensori di maestri

L'articolo 189 del Regolamento generale sulla pubblica istruzione, riguardo ai procedimenti disciplinari, contiene la seguente disposizione. « Al giudizio disciplinare devono intervenire con voto deliberativo e con gli stessi diritti ed obblighi degli altri membri del Consiglio scolastico due maestri o due direttori didattici, secondo che l'incolpato sia un maestro o un direttore. Essi sono eletti, anno per anno, nella prima quindicina di dicembre, dai maestri e dai direttori della provincia, mediante schede che saranno inviate per lo scrutinio al Consiglio scolastico provinciale ». Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine con una sua circolare fissò il giorno delle elezioni (14 gennaio) e le norme per la votazione.

L'Associazione magistrale friulana pubblicò essa pure una *circolare*, la quale conteneva iperbolici elogi al Presidente dell'U. n. m. ed esortava gl'insegnanti a partecipare con giusti criteri alla nomina dei maestri che dovevano far parte del Consiglio scol. prov. nei processi disciplinari.

In questi tempi di angherie e soprusi la facoltà accordata dall'art. 189 del Reg. gen. non è senza alcun valore. Il caso Bardazzi informi. Questo valoroso collega protestò in forma violenta per l'applicazione dei regolamenti comunali capestro (tipo Udine); e contro di lui si coalizzarono tutte quelle forze reazionarie, che anche a Udine stanno in agguato affinchè ai maestri non sia accordata giustizia.

Ci sono molti maestri che hanno dignità e carattere; altri invece hanno la schiena molto flessibile. I fatui, i pipistrelli che non sono nè topo nè uccello, fanno tutto il possibile per mettersi in vista e per sorprendere la buona fede dei colleghi. Queste nottole hanno sempre in bocca parole altisonanti e si fanno in quattro quando si tratta d'incensare qualche pezzo grosso; ma all'atto pratico si dimostrano amici del più forte, non dei colleghi che hanno sete e bisogno di giustizia. Si guardino i maestri dai Don Abbondio che temono d'inimicarsi coi grandi, e dagli Azzeccagarbugli che calpestano il debole per non perdere l'amicizia dei potenti.

L'Associazione magistrale friulana non protestò contro le angherie subite da molte maestre che furono ad Udine rimosse dal loro posto. Non si accorse neppure che il Regolamento scolastico dei radicali di Udine danneggerebbe — se il Ministero non accordasse giustizia ai ricorrenti — tutta la classe magistrale, causa una falsa interpretazione d'un articolo del Regolamento generale. In compenso esaltò chi non avrebbe dovuto esaltare. Con qual diritto presume dunque di salire in cattedra per dar consigli ai maestri?

La forza della classe magistrale non consiste nel numero dei soci iscritti in sodalizi decadenti, bensì nell'energia che sanno dimostrare i migliori, quelli che si vergognano di fare i caudatari ed i servitori. Se i maestri nelle votazioni del 14 gennaio u. d. accorderanno i loro suffragi ai girella, hanno fatto certo un brutto servizio a sè stessi.

*Carlo Cosmi*

# CRONACA CITTADINA

## Ricordi storici commentati

### FORGARIA

*Venerdì 25 gennaio 1348.* — Violento terremoto sussultorio nel Friuli e nella Venezia cagionò gravissimi danni. Il vecchio castello di Flagogna rovinò interamente nè fu più mai riedificato. Sotto le sue rovine periva interamente sepolta Santa dei nobili di Toppo con tutta la sua famiglia. Il Nicoletti aggiunge che le scosse furono tre, debole la prima, assai grande la seconda, orribile la terza. Il de Rubeis nell'opera M. C. A. a pagina 42 nota che il terremoto suddetto ebbe principio circa l'ora vespertina, nè fu soltanto nel giorno indicato, ma dappoi nei dì e nelle notti molte volte per quaranta giorni continui.

## Un esempio a favore del divorzio

I particolari superficiali, affrettati e un po', diciamolo pure, romanzeschi, che la cronaca dei giornali cotidiani, per necessità di mestiere, ha dovuto dare, come di casi precedenti, anche del recente suicidio della Chiarcossi, non possono offrire un materiale di dati psicologici seroni, sufficente a ricostruire nelle sue vere linee il dramma d'amore finito nel Cormor, ad indagare, cioè, quale sia stato il contegno dell'amante della ragazza, quale il costei movente di dire addio alla vita.

*Una cosa è, però, certa: che il legame* d'amore dei due giovani poteva essere prolungato dalla passione cieca che li dominava, ma era un legame disperato, senza prospettiva di quell'appagamento tenero che infonde l'unione legittima, perchè l'uomo aveva già in sè il vincolo del matrimonio, cui nulla, nella presente legislazione, vale, prima della morte, a separare o rompere.

Come altrimenti, diciamo noi, sarebbero potuto andare le cose, se fosse stato in vigore il divorzio! Questo, a cui abbiamo ora accennato, è un esempio dei più calzanti ed eloquenti del come riesca previa l'esistenza e come invece divenga disastrosa la mancanza della legge liberale che, a due coniugi i quali non possono più vivere insieme per troppa differenza di caratteri o per nuove inclinazioni del cuore (tutti casi che la fragilità della nostra natura, voglia o non voglia, deve farci ammettere e scusare), permetta di separarsi amichevolmente e completamente, prima che l'incompatibilità sia causa di strascici fatali.

I cattolici possono bene venir fuori con l'altisonante obiezione della sanzione divina del matrimonio; ma noi ci troviamo alla presenza di un fatto d'indole essenzialmente umana, dove sono in lotta passioni che nessun cenno divino ha mai mostrato di saper frenare o regolare; e, quindi, dovere di umanità, *prima che* d'altro, è di smussare quanto è possibile questo doloroso e insidioso contrasto e di evitare le conseguenze gravissime che per esso *sono* soggette a subire la pace, la moralità e — lo vediamo — l'integrità stessa della vita.

Nel caso nostro trattavasi appunto di un *giovane ammogliato* e diviso dalla moglie, nella condizione, dunque, di poter disporre del proprio essere per reciproco consenso coniugale, se non si fosse messa fra mezzo la legge inesorabile dell'indissolubilità del matrimonio in Italia; questo giovane ha la sfortuna di innamorarsi di un'altra donna e di farla innamorare di sè in modo tale che la ragazza non si sente di vivere da lui disunita ed egli nulla dice che sia così spregiudicato da non preferire alle angoscie della passione colpevole la calma di un nodo legalmente riconosciuto.

Non vogliamo, da queste considerazioni, venire alla illazione assoluta che i due giovani si sarebbero sposati; vogliamo *soltanto concludere che, vigente il divorzio*, era loro aperta una strada che avrebbe reso facile l'appagamento, evitando lutti e rimorsi che invece oggi gravano sulle coscienze dei superstiti.

La vita è cosa troppo sacra, perchè i dogmatismi della Chiesa e gli scrupoli sentimentali o politici di chi li vuole malgrado tutto intangibili, debbano produrre tali e tanto ruine d'anime che nulla serve mai più a riparare.

E noi, perciò, alle molte ragioni generali che spingono l'Italia civile e liberale a togliersi l'onta di non avere ancora introdotto una legge sul divorzio, aggiungiamo, additandola a quanti spetta, questa ragione particolare, che ha tutto il suo *peso e che certamente non ci si potrà* imputare che sia ispirata da preconcetti, tratta com'è dalla più palpitante e, purtroppo, più amara realtà.

### Società Alpina Friulana

Per domenica 28 corr. è indetta una gita col seguente programma: ore 6.17 partenza *da Udine; ore* 7.20 arrivo a Gemona; da Gemona per sella di S. Agnese ai Rivoli Bianchi e per rio Pozzolons e sella omonima (*719*) a Ledis indi per la valle della Venzonazza a Venzone; partenza da Venzone 15.54; arrivo a Udine 19.9. Le adesioni si accettano a tutto sabato 27 corrente.

### Bollettino meteorologico

*25 gennaio ore* 8. Term. — 3.2 Minima all'aperto nella notte — 5.5 Barometro 755. Stato atmosferico: Bello Pressione: Calante.

*Ieri:* Bello. Temperatura massima + 2.2, minima — 3.3 media — 1.57.

### Scuola Normale

La professoressa, signora Magni, nuova direttrice della Scuola Normale, è giunta a Udine ieri mattina, ed ha assunto subito le sue funzioni.

### Un ritratto

In una delle splendide bacheche dell'emporio Basevi è esposto il ritratto ad olio del tenente co. Giacomo di Prampero in grande uniforme di cavalleggero.

Il quadro è un lavoro commendevolissimo dell'artista *concittadino* cav. Cecilio di Prampero. Il ritratto è somigliante, pieno di luce e finito in tutti i suoi dettagli, quantunque il pittore sia rifuggito dalle *soverchie-leccature*. La tavolozza del cav. di Prampero è piena di risorse, poichè sia nella carnagione, sia nelle tinte del vestiario, sia perfino nel luccichio dei metalli, egli ha ottenuto pienamente l'effetto.

Ci dicono che il ritratto del co. di Prampero non sia il solo che questo pittore ha eseguito dacchè si trova a Udine. Attendiamo quindi di vedere altri suoi lavori.

### Zingari espulsi dall'Italia

L'altra sera bivaccarono sul piazzale di S. Caterina a Pasian di Prato 5 carovane di zingari (circa 30 persone fra uomini donne e fanciulli, più alcuni orsi e scimmie). Provenivano da Pordenone e partirono ieri per Cormons, scortati da gendarmi dei carabinieri, essendo espulsi dall'Italia.

Tempo fa, mentre i zingari si trovavano in un paese del Vicentino, un turco che era con loro, ammogliato e padre di 4 figli, s'innamorò di una bella zingara diciottenne e *fuggì con lei*. Questo episodio zingaresco suscitò immensi malumori, e perciò l'autorità decise l'espulsione della comitiva.

# IL GRANDE INCENDIO DI IERI SERA

## La litografia Strigaro distrutta dal fuoco

### Le prime notizie

Ieri, poco dopo il crepuscolo che scendeva limpido e cristallino nella sua rigidità invernale dall'anfiteatro delle nostre nevose montagne a coprir d'ombra la città, ad un tratto verso porta Pracchiuso si vide il cielo illuminarsi rossastro come per effetto di una strana aurola boreale.

Che cosa succedeva? L'uscire affrettato dei pompieri dal loro deposito di piazza Vittorio Emanuele spiegò ben presto il creduto fenomeno: si trattava di un incendio, e fu subito un chiedersi dove fosse scoppiato, un accorrere verso il sito *indicato; una cosa intanto incominciando* a farsi certa: che il fuoco aveva pigliato proporzioni straordinarie e compieva un vero disastro.

### Il luogo dell'incendio.

A metà circa della via Bersaglio, al n. 21, esiste un vecchio fabbricato perpendicolare alla strada e confinante con la cinta daziaria. La casa in parola, come le adiacenti, è proprietà degli eredi Borgomanero.

Essa prospetta a levante un cortile e a ponente una braida.

La parte che dà sulla strada è abitata da certo Bazzaro Gio. Batta, che conduce un esercizio di osteria e funge da amministratore degli stabili Borgomanero. Il rimanente del fabbricato, al quale si accede per un portone che dalla via mena al cortile, è affittato alla ditta Americo Strigaro ad uso abitazione e stabilimento litografico.

Il pianterreno era riserbato a laboratorio; il primo piano era occupato dall'appartamento dello Strigaro o da un suo magazzino: inoltre nella casa stavano alcuni inquilini: certo Giacomo Paroni (ora degente all'Ospitale), sua moglie Lucia e un Tamburlini, che avevano il quartiere proprio in fondo alla corte a pianterreno, ove maggiormente si sviluppò l'incendio; certa Caterina Pascoli dall'altra parte.

### Il fuoco improvviso e distruggitore

Or ecco che ieri nel pomeriggio mentre nella casa tutto era quieto, e nella litografia *si lavorava, nei quartieri le donne* accudivano alle proprie faccende, verso le 17.30 fu lanciato il grido: *fuoco, fuoco!* che mise la confusione e il subbuglio nell'edificio e anche nei fabbricati vicini.

Infatti il deposito di carta della litografia, per causa non ancor bene conosciuta (fra le dicerie dell'accensione fortuita, correva anche quella che il fuoco fosse trasmesso alla carta dal riscaldamento della cucina dell'adiacente quartiere), aveva preso improvvisamente fuoco, e questo, in un attimo, s'era propagato all'intero stabilimento.

Il signor Strigaro diede tosto l'allarme al personale e agli inquilini, e contemporaneamente mandò un garzone a chiamare i pompieri. Ma, come abbiamo accennato, lo sviluppo dell'incendio fu così rapido e terribile, causa la materia estremamente infiammabile e l'azione *ostile del vento che soffiava da tramontana*, che gli astanti rimasero esterrefatti prima di accingersi al salvataggio degli attrezzi o delle masserizie; e quando, dopo mezz'ora circa giunsero sopra luogo i pompieri con due pompe e un carro attrezzi, l'edificio non era che un immenso braciere.

### Spettacolo impressionante e desolante

Un immenso braciere: proprio così! E nulla v'era di più pittorescamente pauroso di quei quattro muri, nel cui interno si incrociavano enormi tizzoni ardenti, si aggrovigliavano lunghe fiamme linguegganti, fra crepitii sinistri e scrosci repentini che gettavano all'aria, fosca mente illuminata da rossastri bagliori, nembi di fumo e miriadi di faville.

Intorno a quel fantasmagorico chiarore, l'oscurità della notte fredda, tanto *più opaca pel contrasto, cupamente stellata*: qualche fanale e qualche fiaccola dei pompieri in azione, erranti con spettrale profilo magari sul tetto insidioso per spruzzar d'acqua quella infernale fornace o per dar del piccone a qualche brandello di muro pericolante.

Pochi curiosi all'ingiro, rapidi scambi di parole.

E, in mezzo al lavorio implacabile del fuoco, al lavorio accanito dell'uomo, l'un contro l'altro lottanti come per una supremazia del luogo, prime visibili vittime, povere, scarse e incomplete masserizie, ammucchiate qua e là all'aperto e nel buio, alle quali facevano la guardia, tra sconsolate e rassegnate, alcune donne, infreddolite, avvolte nei loro scialli, rimuginanti forse dentro di sè il modo dove mai riporle, dove mai ricoverarsi esse, divenute d'un tratto, loro malgrado, una *miserabile tribù nomade.*

Era uno spettacolo veramente impressionante e desolante, tale da indurre quasi un senso di disperazione per la fatalità che ci pende sempre addosso e ci può in un attimo menare i più rovinosi colpi.

### L'opera dei pompieri

Nel modo come s'era sviluppato e propagato l'incendio, tutta l'opera dei nostri bravi pompieri si ridusse di necessità *ad isolare i fabbricati circostanti*, o precisamente: sul davanti l'osteria di Bazzaro Gio. Batta e il laboratorio di Celeste Blasoni, verniciatore di carrozze; e sul di dietro una casa di nuova costruzione proprio addossata allo stabilimento e che deve la sua incolumità solo al vento che spingeva le fiamme in senso opposto.

La difficoltà della manovra, a motivo dei diversi punti dai quali l'incendio doveva venire attaccato, era aggravata dalla deplorevole scarsezza d'acqua che quasi mancava alle bocchette d'inaffiamento e dalla rigidezza della temperatura che congelava le maniche delle pompe.

Tuttavia i pompieri fecero del loro meglio, esponendosi spesso con vera temerità in punti pericolosissimi tra le faville accecanti, i muri cadenti e le travi infocate; e verso le 20 poteva dirsi evitato ogni pericolo di estensione dell'incendio e non restava altro che aspettare che quell'immane braciere andasse estinguendosi da se.

Dirigeva il servizio di spegnimento l'egregio comandante dei pompieri, sig. Mario Petoello, coadiuvato dall'ing. Giacomo Cantoni. Alcuni volonterosi privati si prestavano in quest'opera coraggiosa.

### Il servizio di sorveglianza

Il poco mobiglio ricuperato venne accatastato alla rinfusa lungo la via Bersaglio e nel cortile, ed affidato alla sorveglianza dei carabinieri, diretti dai due solerti marescialli.

Il tratto di via Bersaglio, comprendente la zona dell'incendio, era sbarrato da cordoni di soldati del 24.o cavalleggeri, i quali erano stati adibiti anche alla *manovra delle pompe e al salvataggio* delle masserizie, dimostrando come i pompieri un'ammirevole abnegazione.

### Le autorità sul luogo

Diffusasi la notizia del gravissimo incendio, accorsero sopra luogo anche le autorità.

Notammo il sindaco comm. Pecile e i tre assessori Comelli, Gori e Pico; il generale Puggi coi colonnelli di cavalleria e fanteria, e un seguito di parecchi ufficiali; il maggiore e il capitano dei carabinieri, il sostituto procuratore del re avv. Tescari, il delegato di p. s. Birri, l'ispettore dei vigili Ragazzoni, l'ing. capo dell'ufficio tecnico Regini e altri funzionari.

### I danni

Dalle descrizioni già fatte è facile immaginare che dell'edificio nulla resta e che perciò i danni devono essere rilevantissimi; per fortuna tanto il proprietario della casa quanto quello della litografia sono assicurati; il primo per 10.000 lire *alle Assicurazioni Generali*, lo Strigaro per 20.000 lire alla Riunione Adriatica di Sicurtà.

Tutto il macchinario è inservibile; abbiamo visto i torchi semifusi!

Il male peggiore è forse per i disgraziati inquilini che si trovano senza tetto con le masserizie in buona parte ricuperate ma tutte disperse e rotte per la fretta del salvataggio: stamane si vedevano quei poveri diavoli rovistare tra quei cumuli di roba per rintracciare la propria.

### Alcuni episodi

Quando ieri fu dato l'allarme dell'incendio, tutti si diedero naturalmente intorno per salvare quanto più era possibile, *o in questo molti si dimostrarono* proprio incuranti del pericolo.

Si diede per esempio il caso che la vecchia Pascoli non voleva assolutamente uscire dalla sua abitazione dove voleva cercare qualche oggetto e le fiamme l'avrebbero senz'altro investita o il fumo soffocata senza l'eroismo di certo Luigi Moretti, *il quale, aiutato da Ermenegildo* Pustetti, riuscì a viva forza a trascinare fuori e metter in salvo la vecchia; il bravo Moretti non ne uscì però illeso, chè restò ferito alla mano destra.

I primi pompieri ad affrontare il fuoco furono certi Novelli e Strizzolo, che si diedero premura di sgomberare le stanze sopra l'osteria, finchè giunsero i carabinieri che si assunsero tale incarico.

Tutti si segnalarono per vero coraggio pompieri, carabinieri, soldati, tra quest'ultimi i due caporali di cavalleria Rotondo e Tezzini di Chieti.

Nella terribilità del momento, curioso il volare e lo sparpagliarsi per ogni dove di carte da giuoco: era la ridda dei tre sotte!

### Il fuoco dura ancora

Abbiamo detto che, ottenuta l'isolazione *dell'incendio, non rimaneva altro* che lasciare il fuoco si spegnesse da sè, tanto più data la mancanza d'acqua, che oltre a tutto si gelava; infatti i getti

d'acqua non abbondavano. E così il fuoco ha continuato tutta la notte e stamane l'intero fabbricato brucia sempre, di quando in quando se ne sollevano delle vampate e le pompe in quel che possono sono tuttora in funzione. Sul posto si trovano costantemente una ventina di pompieri che si danno il cambio; li dirige il comandante Petoello.

### Tre pompieri caduti

Mentre ieri durante l'opera più febbrile dell'incendio non s'ebbero a verificare accidenti, stamane si ebbe a lamentare la caduta di tre pompieri.

Sono questi Silvio Cesco, Leonardo Cantin e Ugo Carmine.

Essi verso le 7.30 lavoravano sopra la parte del tetto confinante con la casa nuova del cortile, quando le travi mezzo carbonizzate si apersero e i tre pompieri caddero nel vuoto.

Fu un momento di gran trepidazione. Fortunatamente la caduta non ebbe conseguenze gravi. Due pompieri rimasero pressochè illesi, il terzo, e precisamente il Cesco, riportò alcune escoriazioni in varie parti del corpo.

Si andò subito in cerca di un medico, e comparve il dott. Zanuttini, medico del reggimento di cavalleria, il quale visitò il ferito, gli prestò le prime cure e, pur non trovandogli nulla di grave, lo consigliò di andare a casa.

### Una dimissione nel comitato dell'emigrazione

L'on. comm Elio Morpurgo si è dimesso da membro del comitato dell'emigrazione, alla quale carica venne eletto domenica scorsa dell'assemblea generale di Spilimbergo.

L'on. Morpurgo si è dimesso perchè egli è pure membro della Giunta parlamentare permanente pel fondo dell'emigrazione, e ritiene incompatibili le due cariche.

### Servizio radiotelegrafico pei piroscafi Liguria e Sicilia

Dalle ore zero del giorno 25 gennaio 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrografici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri dei piroscafi *Liguria* e *Sicilia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all' ufficio semaforico, il primo di Capo Sperone ed il secondo di Sagaponak.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

### Navigazione interna

La Camera di Commercio, anche a nome della Deputazione provinciale e del Comune di Udine ha invitato per lunedì mattino 29 corr. a una seduta i Comuni interessati alla navigazione fluviale, allo scopo di istituire un Comitato locale per la Navigazionne interna.

### Un bambino gravemente scottato

Al bambino Elio Degano di un anno e mezzo, di Pasian di Prato, essendo lasciato troppo vicino al fuoco, gli si bruciarono le vesti e riportò pericolose scottature.

Venne subito curato alla meglio e portato al nostro Ospitale. Il dott. Loi che lo visitò gli riscontrò gravissime scottature di secondo e terzo grado agli arti inferiori, all' addome e alle mani. Il medico si riservò la prognosi.

### La Gobessi al manicomio

I lettori non avranno dimenticato il tristo fatto accaduto ad Ara di Tricesimo circa un mese fa: la contadina Anna Gobessi, affetta da mania pellagrosa, in un accesso aveva soffocato un proprio bambino. La Gobessi fu allora arrestata e condotta in carcere. Ieri, in seguito a ordinanza del Tribunale, la povera maniaca venne tradotta al manicomio provinciale.

### Furto

Alle 15 di ieri, nel negozio di coloniali e salsamentaria di Antonio Della Rosa in via F. Mantica, venne rubato un vaso di latta contenente 10 chilogr. di tonno all'olio del valore di L. 19.

### Buona usanza

Alla Scuola e Famiglia elargirono: in morte di *G. B. Piva*, fratelli Schiavi l. 1, in morte del *prof. G. Nallino*, avv. Umberto Caratti l. 2, march. Corrado de Concina l. 2, Francesco e Giacomo Colombatti L. 5.

Alla Colonia Alpina elargirono: in morte del *prof. G. Nallino*, comm. Elio Morpurgo l. 5, Natale e Teresa Frova l. 20, in morte di *G. Feruglio*, Carlotta Del Fabbro l. 1.

Alla Società protettrice dell' infanzia elargirono: in morte del *prof. G. Nallino*, Ettore e Ferruccio Gilberti l. 4, in morte della *co. S. Berlinghieri*, Ida Damiani Rinaldini Ariei l. 20.

Alla Congregazione di Carità elargirono: in morte del prof. *Giovanni Nallino*, cotessa Gemma Colombatti-Sindaci l. 5, ing. Vittorio Moro da Cividale l. 2, avv. Angelo Feruglio l. 1, Giacomo Tomasoni l. 3, Giovanni Micoli Toscano l. 10, Pia Straulino ved. Barba l. 2, Felice Fanton l. 1; in morte della *co. S. Berlinghieri*: co. Lucio Valentinis l. 5, Achille Anderloni l. 1; in morte di *A. Oressati*, Quintino Leoncini l. 2; in morte di *C. Boschetti*, Tam e C. l. 1; in morte di *M. Bonomi*, Felice Fanton l. 2.

## TEATRI ED ARTE

### Teatro Minerva

(*Ades*). Un teatro affollato, ieri sera, al *Mercante di Venezia*. L'esecuzione fu discreta da parte di tutta la compagnia. Il Salvini (Shylock) se, fu ottimo nel terzo atto, nei due precedenti non ebbe la giusta misura del personaggio, mettendolo troppo in tragico. Il Majone-Diaz fu un buon Antonio, e così pure il Podda fu un esilarante Lancillotto; merita pure un elogio l'Olivieri che seppe interpretare il suo personaggio (Bassanio) con vera arte. Il Podda poi fece sbellicar dalle risa nel *Signore eccezionale*, pubblico.... ed anche attori.

Stasera ultima recita: *Pamela nubile*, e *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

TACCUINO DEL MEDICO.

## Tubercolosi e Gotta

E' stata fatta l'osservazione che ben di rado un tisico diventa gottoso, o viceversa. Se pure un qualche gottoso ha dato fenomeni di tisi polmonare, questa ha avuto un decorso mite, con tendenza alla guarigione spontanea. Parrebbe dunque che fra queste due malattie esista una specie di antagonismo. Il *Lecorché* opina che l'acido urico eserciti un'azione antisettica sul bacillo tubercolare. Ma ciò non è provato. Può benissimo ammettersi che l' indebolimento organico prodotto dalla tisi polmonare costituisca una condizione sfavorevole a quella vivace reazione a cui corrisponde l'attacco di gotta acuta: e così pure che la costituzione organica e le abitudini di vita, che favoriscono lo sviluppo della gotta, siano tali da opporsi invece a quello della tisi polmonare.

Certo sarebbe interessante poter produrre in un animale la gotta, e praticare poi su di esso delle iniezioni di virus tubercolare.

Ma pur ottenendo un qualche positivo risultato, sarebbe ben audace quel medico che proponesse ad un malato una simile cura. Fortunatamente, ammesso anche che un qualche antagonismo esista fra i due veleni, possiamo fare a meno di mettere a profitto questa scoperta, facendo uso della rinomata *Antigra*, il rimedio antigottoso messo in commercio dalla Ditta Bisleri di Milano.

### Rivista settimanale dei mercati

*Dal 15 al 20 gennaio*

#### Generi alimentari e foraggi

Frumento (al quint.) da L. 25.20 a 26.—
Granoturco (all'ett.) da » 13.20 a 15.—
Cinquantino » da » 11.50 a 12.75
Avena (al quint.) da » 20.50 a 21.—
Segala » da » 20.50 a 21.—
Sorgorosso » da » 8.50 a 9.—
Fagiuoli » da » 37.— a 40.—
Vino nostrano 1. qualità da L. 45.— a 55.— all'ettolitro.
» » 2. qualità da » 30.— a 40.—
Vino nazionale Piemontese da L. 35.— a L. 70.—, di Avellino da L. 40.— a L. 50.—, Pugliese da L. 35.— a L. 45.—, Toscano da L. 45.— a L. 55.—, Padovano da L. 35.— a L. 45.—
Acquavite nostr. di 50° da L. 160.— a 180.—
» nazio. di 50° da L. 120.— a 140.—
Aceto da » 25.— a 38.—
Crusca da » 15.— a 16.—
Fieno dell'alta 1. qualità da L. 6.— a 6,55 2. qualità da 5.80 a 6.— al quintale.
Fieno della bassa 1. qualità da L. 5.— a 5.80, 2. qualità da 4.50 a 5.—.
Medica da L. 6.10 a 6.90.
Paglia da lettiera da 4.50 a 4.70
Legna da fuoco forte tagliata da L. 2.20 a 2.45, da fuoco forte in istanga da 1.70 a 1.95.
Carbone forte da 7.— a 8.00.
Patate da » 8.50 a 9.—
Castagne da » 9.— a 12.—
Carne di Vitello da L. 1.20 a 1.50 al chilo.
» di Manzo da » 1.30 a 1.70.
» di Porco fresca da 1.40 a 1,80
» di Castrato da 1.30 a 1.50
» di pollame da 1.20 a 2.40
Formaggi da tavola (qualità diverse) al quintale da L. 160 a L. 200.
Formaggio montasio da 165 a 170
» tipo comune nostr. da 150 a 160
» pecorino vecchio da 255 a 290
» Lodigiano da 275 a 320
» Parmeggiano da 230 a 280.
Burro di latteria da 240 a 250
» comune da 225 a 240 al quint.
Lardo da 125 a 130
Strutto da 125 a 130
Farina di Frumento di 1. qualità da 33.— a —.34, 2. qualità da —.22 a 24.—.
Farina di granoturco da —.19 a —.20.

#### Grani

Martedì furono misurati ett. 650 di granoturco e 54 di sorgorosso.

Giovedì furono misurati ett. 1010 di granoturco, 81 di sorgorosso.

Sabato ett. 330 di granoturco e 62 di sorgorosso.

Mercati scarsi, prezzi sostenuti.

#### Lanuti e suini

V'erano approssimativamente:
15 pecore 10 castrati e 5 agnelli.

Andarono venduti 10 pecore per allevamento, 10 castrati da macello a L. 0.95 al chilog. e 5 agnelli pure da macello a L. 0.80 al chilogramma.

200 suini, venduti 100 ai prezzi seguenti:
da latte da lire 9.— a 16.—
Di 2 a 4 mesi da lire 20.— a 27.—
Di 4 a 6 mesi da lire 42.— a 60.—
Di 6 a 8 mesi da lire 68.— a 80.—

#### Mercato bovino

16. V'erano approssimativamente:
Buoi 710, vacche 880, vitelli 695, cavalli 271, asini 28.

Andarono venduti: Buoi paia 90 da lire 620 a lire 1200. Vacche 380 da lire 180 a lire 490. Vitelli 292 da lire 84 a lire 300. Cavalli 10 da lire 76 a lire 380. Asini 4 da lire 17 a lire 100.

17. V'erano approssimativamente:
Buoi 78, vacche 279, vitelli 79, cavalli 82, asini 16.

Andarono venduti: buoi paia 19 da lire 720 a lire 1100. Vacche 43 da lire 127 a lire 390. Vitelli 34 da lire 65 a lire 225. Cavalli 8 da lire 70 a lire 300. Asini 5 da lire 15 a lire 59.

#### Mercato odierno

(Ore 11)

Fagiuoli da L. 32.— a 40.—
Granoturco da L. 13.80 a 15.10
Cinquantino da L. 11.50 a 12.50

Frutta

Pomi da L. 30, 35.
Castagne da L. 10.60 a 11,10.

## Mercato dei valori

### Camera di Commercio di Udine

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi.*

del giorno 25 Gennaio 1906.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 5 % | 104 | 95 |
| » 3 ½ % | 103 | 70 |
| » 3 % | 72 | 50 |
| **Azioni** | | |
| Banca d' Italia | 1302 | — |
| Ferrovie Meridionali | 728 | — |
| » Mediterranee 4 % | 445 | — |
| Società Veneta | — | — |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Udine-Pontebba | — | — |
| » Meridionali | — | — |
| » Mediterranee 4 % | — | — |
| » Italiane 3 % | — | — |
| Cred. com. e prov. 3 ¾ % | — | — |
| **Cartelle** | | |
| Fondiaria Banca Italia 3.75 % | — | — |
| » Cassa R., Milano 4 % | — | — |
| » » » 5 % | — | — |
| » Ist. Ital., Roma 4 % | — | — |
| » » » 4 ½ % | — | — |
| **Cambi (chéques a vista)** | | |
| Francia (oro) | 100 | 10 |
| Londra (sterline) | 25 | 17 |
| Germania (marchi) | 122 | 92 |
| Austria (corone) | 104 | 58 |
| Pietroburgo (rubli) | 262 | 48 |
| Rumania (lei) | 98 | 50 |
| Nuova York (dollari) | 5 | 13 |
| Turchia (lire turche) | 22 | 83 |

G. Aprilonio *direttore propietario*
Puppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*



### Tramvia cavalli di Udine

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 11 febbraio p. v. alle ore 10 e mezza nei locali dell'Associazione fra commercianti ed industriali, Via Aquileia N. 2.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel dì 18 stesso mese all'ora medesima.



## Orario ferroviario

**Arrivi da**

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22 3.46.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.30 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

**Partenze per**

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.26, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

**Tram a Vapore Udine-S. Daniele**

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18. [illegible]
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

UDINE-TIP. F.lli TOSOLINI